

La Gazzetta d'Acqui

(Cede sempre alla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
 in linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale
 — Le lettere non affrancate si respingono
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrati 10

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTEENZE: p. Alessandria 5,15 - 7,40 - 20,30 — Savona 7,47 - 15,38 - 18,25 — Asti 7,45 - 20,18 — Genova 5,30 - 10, — 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,40 - 18,11 — Savona 7,35 - 12,25 - 20,18 — Asti 9,30 - 18,17 — Genova 7,25 - 11,25 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile, Distrettuale, nei giorni feriali dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

GIULIO MONTEVERDE E LA MADONNA DI BISTAGNO

Negli ultimi giorni di dicembre del 1914 un modesto avviso agli amici e ai colleghi dell'Accademia di San Luca, ci chiamava allo studio di Giulio Monteverde, dove era esposta la sua ultima statua (ultima di allora), una madonna col bambino, a cui la Vergine e Madre insegna al figlio a benedire l'uman genere.

E si è veduto in quei giorni, come ad una festa promessa, a frotte a frotte accorrere allo studio del grande artista, quanto di più nobile, di più elevato e di più gentile racchiude Roma, come rispondendo ad un accordo, come fondendosi in un palpito, come a ritempersi ad una speranza di bellezza e di grandezza desiderata. Giulio Monteverde era là, questo grande vecchio, col suo infantile sorriso, colla sua modesta placidezza, colla sua grandezza inconsapevole, quasi sorpreso di quell'ammirazione, quasi confuso di meritarsela, quasi oppresso da quella parte di gloria pubblica che gli toccava portare. E noi passando attraverso a quella popolazione di statue, di cui egli ha arricchito la patria e il mondo, ci sentivamo compresi da una quasi religiosa reverenza e tentati di domandare ad esse perdono di averle disturbate dai loro silenzi gloriosi, per quella modesta figurina, chè d'un fabbro Nazzari la sposa aveva potuto scuotere, mercè sua, le più intime fibre del cuore, fra tante nostre passioni, fra tante nostre ambizioni, fra tante tentazioni del mondo e della fortuna.

Ecco il miracolo, gli disse qualcuno: ed egli sorrise con quella sua ingenua figura di artista che sa le battaglie e le lotte, ma sa altresì le vittorie e i trionfi; e sa tutte le pieghe del cuore, e tutte le speranze e tutte le bellezze della vita. Ecco il miracolo! Poichè in mezzo al movimento e al meccanismo della vita moderna, che allarga tutti i confini delle cose, che ingrandisce tutto in un immenso barocco di pensieri e di cose tra grandi e grandiose, tra raffinatezze e concupiscenze di immagini e di pensieri, fra immagini strane e paurose straordinarie, meravigliose di arte e di natura, Giulio Monteverde, ha avuto quel che il Grande Lombardo ha detto, nella Pentecoste inimitabile, l'idea gentile del vegliardo, che ai casti pensieri della tomba dischiude la mente; e ha dato la Vergine che insegna al suo figliuolo, anch'esso sorridente e melanconico, a benedire, a compiere, a amare e

a venerare questa terra, che un soffio d'aria maligna, un lampo incendiario, una parola eterna, fatale, incomensurabile, può ridurre a quel nulla da cui è sortita. E soltanto l'amore che emana da quel parvulo, da quel figlio che fu all'uomo largito

Con vero amor, porgendo
 Valida e pronta ed aspettando nita
 Negli alterni perigli e nelle angosce
 Della guerra comune,

d'amore. E Giulio Monteverde ha, per un fato gentile e amoroso, personificato e scolpito l'idea del Grande Maestro latino con questa verginella che ha, in mezzo a tanta sua virginità, il lampo di quel pensiero eterno, d'onde s'irraggia e disfavilla tutto quanto fa bella l'umanità, la quale senza la bontà non avrebbe ragion d'essere, nè motivo di perpetuarsi; perchè senza bellezza e senza

e per la quale crederanno ad un nuovo miracolo: la gioventù perpetua del genio italiano.

La Vergine è seduta in una poltrona di bronzo, a cui il candore del marmo aggiunge di austerità soave e di purezza raccolta. Essa pare che trasmetta al diletto Figliuolo, il verbo che l'ha creata e la bontà per cui il suo fattore non disdegna di farsi sua fattura; e in quella creaturina, che posa il piede sul manto che ricopre tutta la madre pudicamente, par che lieve l'affondi senza guaiarla e senza piegarla, come in un soffio di vita oltremontana.

Cosa e chi mai ricorda quel fanciullino? — Perchè noi lo conosciamo: noi l'abbiamo veduto ancora in diverse sembianze: egli è il Colombo giovinetto che seduto in riva al mare, col piede nell'anello del porto a cui si legavano le navi da cui egli salperà pel nuovo mondo, guarda lontano nell'infinito e nell'eterno: egli è il genio impazientemente amoroso di Beniamino Franklin, del buon uomo Riccardo che il d'Alembert poté salutare con quell'esametro famoso

Eripuit cælo fulmen, sceptrumque tyrannis;
 egli è il putto inconsapevole, il quale sotto l'ago del Gran Britanno, — che colla sua lieve puntura il fatal germe uccise — con moto impaziente infantilmente pauroso, si divincola da quella sua stretta salutare, perchè al mondo sia rivelata la scienza della salute e sia rispettata e conservata la bellezza delle carni monde.

Noi lo conosciamo o poeta, o scultore, o idealista questo tuo bambino che benedice dalla tua terra natale il mondo, a cui il tuo pensiero al di là della materia, ancora s'informa alle immagini prime che della nostra vita mortale furono gli auspici e le promesse. E vorremmo colla voce profonda poter ripetere degnamente la gran parola di cui udisti l'incanto immortale: *Or va... e parla!*

E la iscrizione che egli ha posto sul piedistallo della statua insigne — perchè il suo paese non si dimentichi del suo figlio lontano — è insieme un glorioso e mistico e affettuoso ricordo che lo farà rammentare e venerare, finchè la patria e la fama duri.

Caterina Pigorini Berli.

Nota - Pubblichiamo ancora, ad onore sempre più la memoria del Grande scomparso, questo articolo della insigne scrittrice che sulla Nuova Antologia ha celebrato l'opera che resterà vanto della nostra regione.



può permettere o promettere quell'ideale a cui l'artista illustra aspira.

Quante e quali cose non si potrebbero dire di questo fabbro sublime, di questo grande vecchio, che pare ancora, come gli fu detto in quel giorno, alle promesse dell'ingegno e dell'arte, in quello che ha di sano, di puro, di semplice, di ingenuo, e in cui pare debba aprigionarsi ancora di quel nuovo, di quell'inaspettato che, dopo quanto egli ha saputo fare, non ha esaurito nè il pensiero, nè la forma, nè l'immagine, nè la grandezza del genio italiano!

In lui pare rifulga l'emula idea di quel Giuseppe Verdi che, al tramonto della sua gloriosa giornata, compose della musica mistica, con tutte le grazie e tutte le visioni di un canto

bontà la terra sarebbe muta e inabitabile

Giulio Monteverde ha scolpito la Vergine pel suo paese nativo di Bistagno, quella che sarà la *Consolatrix Afflictorum*, che egli devotamente consacra alla sua buona Madre, la quale consolò i primi suoi anni, asciugò le sue prime lacrime, fu confidente de' suoi primi dolori e de' suoi primi amori; e porta scolpita sul piedistallo una iscrizione a cui la semplicità non toglie nulla all'eloquenza:

CONFIDO CHE QUESTA OPERA MIA
 AVRAN CARA I COMPASANI
 AI QUALI LA OFFRO
 PERCHÉ SI RICORDINO DI ME
 Roma, anno 1914.

E i suoi conterranei sono venuti a prenderla, e han voluto essi stessi incassarla per la loro chiesa votiva,